

La natura benevola (o matrigna) si trasforma in natura maligna. Idea meccanicista riguardante la materia → non esiste la figura divina per Leopardi. Tutto è materia e il mondo funziona meccanicamente.

In questa seconda fase il fato o destino sarà di secondaria importanza. Non è più il destino a guidare la sorte dell'uomo ma è la natura dà felicità o infelicità all'uomo. CLIMAX all'interno della produzione leopardiana → evidenti i passaggi dalla prima fase alla seconda. Questi passaggi sono accompagnati dall'interesse che Leopardi ha verso la filosofia, la scienza → cioè ragionamento sui fatti umani.

(1820 → pessimismo storico – 1824 → pessimismo cosmico).

L'uomo non può trasformare la realtà in cui si trova perché vi è la natura che sovrasta tutto e non riesce a contrastarla. La condizione che Leopardi affronta è una condizione che accomuna tutta l'umanità. Accanto al pessimismo storico si può associare l'idea della poetica del VAGO e INDEFINITO. La natura si presenta come una matrigna e l'uomo deve vivere coltivando illusioni e immaginazione che vada oltre la realtà umana. Vi è una volontà di vivere una vita parallela a quella umana, poiché la vita terrena umana è oggetto di sofferenza per il poeta. La prima produzione sarà caratterizzata proprio dal VAGO e dall'INDEFINITO.

Unità che sta alla base della poetica del VAGO e INDEFINITO → Leopardi si rifa agli antichi uomini che vivevano in un periodo felice. Leopardi vuole ritornare a quel tempo felice attraverso le arti e le potenzialità che sono messe in atto dai fanciulli e bambini: l'IMMAGINAZIONE. In questa fase troviamo il riferimento al BELLO POETICO che si riferisce al VAGO e all'INDEFINITO.

Poetica della rimembranza, le immagini → sono fondamentali per Leopardi. Un luogo rievoca un ricordo, la memoria è capace di rievocare un momento della vita piacevole. Scorgiamo la teoria della visione, teoria del suono e memoria della fanciullezza.

Visione e suono rimandano ad un momento preciso della fanciullezza. Tutto questo genera il BELLO POETICO.

La poesia è il recupero delle immagini della fanciullezza attraverso le immagini. Questi pensieri fanno parte della prima parte della sua poetica (pessimismo storico).

Realtà classica – romantica di Leopardi

Realtà classica viene considerata come una salvezza della propria esistenza. Se lui non si fosse inoltrato in questa realtà forse non sarebbe riuscito a trasmetterci le sue conoscenze.

Pessimismo cosmico → Leopardi intende una sofferenza che non riguarda l'uomo in quanto tale ma riguarda l'essere umano in generale. Sarà una concezione che esprimerà perché è frutto di esperienze umane vissute. Cioè che consegna ai posteri è un messaggio universale. Sintetizza la realtà umana nel pessimismo cosmico. Il dolore appartiene all'uomo in quanto tale, appartiene alla sua natura.

Lo **Zibaldone** è una specie di diario che terrà durante tutta la sua vita. Esprimerà le idee più importanti del suo pensiero poetico, che andranno riprese e rimodulate.

È considerato un rappresentante più efficiente del romanticismo perché utilizza come composizione l'idillio. In una prima fase per Leopardi è importante la realtà classica. Matura la sua concezione anche attraverso agli studi sulla realtà classica.

Classicismo romantico di Leopardi

Sintesi di due elementi contrastanti tra di loro: classicismo e romanticismo. Classicismo aveva come obiettivo andare indietro nel tempo per produrre qualcosa che fosse legato al passato. Il romanticismo verrà ad esser visto con una certa reticenza. Lo stesso Leopardi dimostra di essere legato a Pietro Giordano che era il rappresentante della produzione classica. Questa amicizia dimostra la volontà da parte di

immaginare, importanza della poetica dell'immaginazione. Immagino spazi e silenzi oltre la siepe. Leopardi prova questa realtà che lo tranquillizza che rende giustizia all'animo addormentato di Leopardi.

Pensiero di Leopardi: il cuore viene ad esser sconvolto da spazi e silenzi sovrumani perché appunto non appartengono alla realtà umana, l'infinito non può appartenere all'uomo. Il cuore è impaurito da questa realtà che non conosce. C'è un elemento legato al suono che riporta ad una realtà concreta lo stesso poeta: il vento accarezza le piante riporta Leopardi nella realtà finita. Stormire → solitamente si indica uno stormo di uccelli, nel testo il vento che muove le piante viene paragonato allo stormo di uccelli, come se fosse qualcosa di concreto. Elementi concreti che riportano il poeta nella realtà finita ed elementi che gli fanno immaginare una realtà infinita. Suono delle imprese degli uomini (anche storiche), fa una contemplazione della realtà dove non si limita a riportare la realtà odierna ma fa riferimento ad una realtà anche storica. In questa meditazione tra infinito spazio e tempo si smarrisce. Visione meccanicista di Leopardi per cui l'infinito non può essere legato alla realtà divina. In questa immensità l'unica realtà che Leopardi può fare è naufragare, perdere la coscienza nel mare infinito che provoca un piacere. Ossimoro → il naufragare non può essere dolce. Condizione di dolcezza infinita respirata da Leopardi in contrasto al perdersi in questa infinità.

Elementi concreti: il colle, la siepe, il vento, le piante, il mare. Partecipano allo stato d'animo di Leopardi. La natura è una realtà che può infondere nel poeta una pace, (dolce naufragar nel mare) permettono di cogliere l'infinito. Effetto tra elementi concreti e astratti.

Linguaggio tipico della mistica: Leopardi parla dell'esperienza mistica nell'ultimo verso.

Realtà infinita inizia con la siepe che apre infiniti mondi al di là di questa. Testo diviso in due parti: siepe elemento concreto rimanda all'infinito elemento indeterminato, si riprende un elemento concreto che di nuovo rimanda ad una realtà infinita.

“Alla luna”

Composto nel 1819 ma pubblicato nel 1826. Questo componimento può essere associato ad un'altra poetica importante per Leopardi: la poetica delle ricordanze. (All'inizio non si chiamava alla luna ma Ricordanze). La stessa identica situazione: natura benigna, è capace di riportare la pace, di consolare l'uomo dall'angoscia. Tenere graziosa accomagnato a luna: significa leggiadra e benigna → visione benigna della natura. Rimirare → Contemplare.

Aspetti mistici nel cogliere gli elementi della natura. Ritrova nel rischiare della luna, una risollevarzione dell'angoscia. Sono elementi di conforto. Personificazione della luna stessa, è come se le parla per ritrovare un conforto, un sollievo per lasciare dietro l'angoscia. Continuo riferimento alle opere antiche (Divina commedia):

“alle mie luci” → Dante che utilizzava la luce per indicare la vista, Beatrice.

Nostalgia del ricordo → mostrato dal pianto. Ciglio si riferisce agli occhi: figura retorica: sineddoche. Luna non è vissuta solo come è l'elemento della natura ma anche come un volto, come una donna che è capace di parlare con il poeta, calmare il suo animo. “Travagliosa era la mia vita” → la sua vita era piena di sofferenza. La poesia si divide in due parti. Travagliosa si trova al centro della poesia.

Apostrofe: “O mia diletta luna” come se fosse una realtà visibile e operante nell'animo del poeta.

Riferimento al dolore passato, ricordanza (importante nella produzione leopardiana). nella gioventù quando si è animati di belle speranze è piacevole ricordare queste speranze giovanili, perché il ricordo è fatto solo da cose belle, da desideri da mettere in atto.

La memoria dei fatti vissuti è assolutamente breve. Il ricordo dei fatti passati risulta gradevole anche se causò dolore o felicità.

La prima parte: esaltazione della figura della luna personificata nella quale Leo trova conforto.

Seconda parte: conoscenza di causa → la vita è piena di sofferenza, e si parla del ricordo, soprattutto quello giovanile.

Antitesi tra prima parte e seconda parte.

Già in questa poesia si trova il pensiero che si svilupperà successivamente in Leopardi (non vi è una distinzione netta tra pessimismo storico e cosmico, già nella prima parte si può notare una anticipazione di